



**DIBATTITO PUBBLICO
STADIO MILANO**



QUADERNO DEGLI ATTORI

Presentato da
**Associazione Parco Piazza
d'Armi Le Giardiniere**

26 ottobre 2022

Contributo dell'Associazione Parco Piazza d'Armi Le Giardiniere per il Quaderno degli Attori/Dibattito Pubblico San Siro

Non staremo qui a ripetere ciò che molti contributi, sia nel corso degli incontri che nel Quaderno, hanno già esaurientemente e autorevolmente sostenuto relativamente a tutta l'operazione San Siro.

In particolare, sotto il **profilo economico** lo scritto del prof. Antonioli evidenzia a chiare lettere l'antieconomicità, per il Comune di Milano, di una simile operazione: Si chiede infatti: “Perché il Comune di Milano intende perdere l'87% di quanto incassa oggi? Perché non è stata fatta una perizia indipendente del valore dell'area?”

Sotto il **profilo ecologico e ambientale** il prof. Pileri ha argomentato con dovizia di dati, (Altraeconomia, 246 /marzo 2022, che riproporrà nel suo intervento calendarizzato per il 4/11)) quanto tutta la operazione vada a svuotare per $\frac{3}{4}$ i vantaggi dell'opera di Forestami, inficiando tutti i benefici ecosistemici apportati dal 74% degli alberi piantumati.

Sotto il **profilo urbanistico** il contributo di Aceti ha illustrato efficacemente il consumo di suolo prodotto dalla cementificazione, la distruzione di verde profondo con relativo annullamento dei suoi servizi ecosistemici, mentre il progetto di ristrutturazione del Meazza, da lui elaborato con Magistretti, risparmierebbe completamente i 5 ettari del parco dei Capitani. L'intervento di Matteo Cattaneo, molto dettagliato, ha inoltre posto il tema dell'impressionante carenza di parcheggi, a fronte di un prevedibile enorme aumento del traffico veicolare per effetto, oltre che dello stadio, dei nuovi insediamenti del terziario.

Sotto il **profilo sociale** il contributo di Filippazzi ha evidenziato le drammatiche conseguenze, per la salute e la qualità della vita dei residenti, della esorbitante concentrazione costituita dal nuovo impianto sportivo e dei servizi terziari previsti.

Sotto il **profilo storico** /culturale e antropologico molti contributi hanno poi messo in luce quanto la perdita di uno dei simboli di Milano (la “Scala del Calcio”) costituirebbe un *vulnus* irrimediabile per la memoria storica dei cittadini e per l'immagine della città stessa.

Sotto il **profilo metodologico** gli interventi di Ivan Salvagno e Gabriele Mariani hanno messo in luce le numerose incongruenze, rispetto a quanto previsto dal DPCM 76/2018, sia in fatto di accelerazioni (il D.P. avrà una durata complessiva di soli 41 giorni a fronte dei 4 mesi concessi, prorogabili di altri 2) quanto di forzature dell'iter procedurale (v.intervento avv.Dini) prima fra tutti quella di non aver organizzato il Dibattito Pubblico sulla disamina di più alternative (art.1, DPCM citato), privilegiando come unico studio di fattibilità quello proposto dai Club. Anche il metodo utilizzato negli incontri pubblici si è rivelato molto parziale, registrando una grande sproporzione tra gli interventi dedicati alla proposta e quelli concessi al pubblico, così come i sopralluoghi nella zona, deludenti e imprecisi. Evasive le risposte date alle numerose e calzanti domande dei partecipanti, diffusa la sensazione che i giochi fossero già fatti: una operazione dovuta solo per legge.

La divulgazione dell'avvio del D.P. in città, per le strade, è stata nulla mentre a dir poco vistose sono state le campagne pubblicitarie per la GreenWeek o per l'acqua del Sindaco.

Da ultimo, sotto il **profilo della trasparenza** dell'intera operazione, il contributo di Mazzonzelli ha denunciato chiaramente la mancanza di un “soggetto attuatore definito”, vale a dire che i Fondi proprietari dei Club, oltre a non avere un titolare effettivo identificabile, sono spesso oggetto di frequenti cambi proprietari, come è avvenuto recentemente per il Milan che dopo soli 3 anni di fondo Eliott è passato al Fondo RED, la cui capacità finanziaria è stimata al 10% di Eliott. Inoltre le squadre, con le loro vistose esposizioni debitorie (Inter ha dovuto recentemente ricorrere ad un

prestito di 200 mln. per pagare gli stipendi) non risultano essere in grado di sostenere i costi del progetto la cui cifra complessiva supera i passivi delle due società calcistiche e non offrono le garanzie necessarie di portare a termine l'operazione, col rischio di lasciare il cantiere a metà, o anche prima.

A queste osservazioni critiche aggiungiamo la nostra che concerne sostanzialmente il ***modus operandi*** della Giunta comunale in materia di spazi da rigenerare, con particolare riferimento alla situazione che più da vicino conosciamo, la Piazza d'Armi.

L'analogia ci sembra interessante in quanto vi vediamo all'opera la stessa logica che riguarda:

- 1) la svendita del patrimonio pubblico ai privati a prezzi di favore, con grave danno per le casse comunali
- 2) l'assenza di una politica urbanistica in grado di temperare le esigenze di introiti, da parte pubblica, con le condizioni di vita e di salute della cittadinanza
- 3) l'assenza di una attenta vigilanza sulla identità effettiva degli operatori proponenti, e di un controllo pubblico sullo svolgimento in itinere e gli esiti dell'intera operazione immobiliare
- 4) il consumo di suolo vergine con la distruzione di zone verdi a favore della loro cementificazione
- 5) la distruzione di un patrimonio storico, della memoria e dell'identità (*landmark*) dei luoghi
- 6) l'assenza di un percorso corretto proceduralmente e realmente partecipativo della popolazione coinvolta.

Queste nostre osservazioni vengono collocate, insieme ad altre, nel sito del Dibattito Pubblico, alla sezione denominata "Quaderno degli Attori", attribuendo tale titolo ai partecipanti al percorso.

Ci chiediamo se tale definizione sia appropriata per un processo che, per le sue premesse e per il suo svolgimento, come è stato ampiamente documentato ed argomentato, destina ai cittadini che vi partecipano tutt'al più il ruolo di Comparsa.

Associazione Parco Piazza d'Armi Le Giardiniere